

## PIANI INDUSTRIALI

# Tirrenia nel mirino Fincantieri chiede la spinta per volare

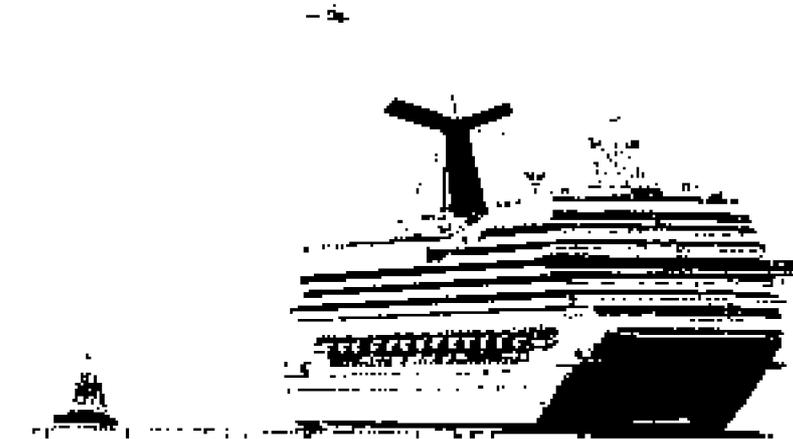
De Piccoli a Bono: «Il governo fornirà nuove risorse»  
Pecorini investe 300 milioni in 15 navi, privati furiosi

**GENOVA.** Tirrenia e Fincantieri: due piani industriali a confronto, due strategie operative su cui si concentrano in queste ore le attenzioni del mondo politico, dell'Unione europea, dei concorrenti e degli addetti ai lavori. E se sul piano industriale della compagnia di Stato - che resta ufficialmente riservato - gli armatori privati predispongono già un consistente fuoco di sbaramento, il documento che detta tempi e modi dello sviluppo dell'industria cantieristica pubblica sembra riscuotere le premure del mercato e del governo.

«La Fincantieri deve crescere ancora di più, e deve essere messa in condizione, con il concorso del governo, di avere risorse finanziarie per recitare un ruolo di attore globale». Lo ha detto ieri a Marghera il vice ministro ai Trasporti, Cesare De Piccoli, a margine della cerimonia di consegna di Carnival Freedom, l'ottava, gigantesca e splendida città galleggiante costruita in Italia per il colosso mondiale delle crociere, proprietario anche di Costa.

Il vice ministro De Piccoli ha auspicato per Fincantieri uno sviluppo sullo scenario internazionale pari a quello che hanno mostrato negli ultimi anni colossi industriali italiani quali Eni, Enel, e Finmeccanica. «Bisogna far esprimere le grandi potenzialità che Fincantieri ha in sé - ha insistito - con leggi ed iniziative che spettano anche al mondo della politica».

Ovviamente fiducioso l'amministratore delegato del gruppo cantieristico, Giuseppe Bono: «Chiediamo al governo, che ha riconosciuto la validità del nostro progetto industriale, di



Con Carnival Conquest, la "Freedom" è una nuova città galleggiante

sostenerci in questa direzione, nell'interesse in primo luogo di chi lavora nell'azienda e, più in generale, del Paese».

Bono ha naturalmente espresso soddisfazione per lo stanziamento in Finanziaria di 75 milioni di euro nel triennio 2007/2009 a favore dell'innovazione cantieristica. Ma certo non basta. «Nulla è stato disposto per la ricerca in campo navale - ha rilevato l'amministratore delegato di Fincantieri - e per la chiusura delle vecchie pendenze relative a stanziamenti contemplati da leggi e regolamenti pregressi, veri e propri impegni assunti verso cantieri e armatori».

Da parte sua il timoniere di Tirrenia, Franco Pecorini, ha ottenuto dalla Finanziaria una proroga di tre anni della convenzione con lo Stato. E lo stesso Pecorini avrebbe predisposto un piano industriale basato sulla separazione

tra servizi convenzionati e servizi gestiti in regime di concorrenza, con conseguente liberalizzazione delle tariffe sulle rotte commercialmente più ghiotte come la Civitavecchia-Olbia e la Genova-Porto Torres. Secondo le indiscrezioni, il piano prevede anche un investimento di 300 milioni per finanziare la costruzione di 15 navi, dodici delle quali destinate alle società regionali marittime, quelle che manterrebbero i servizi convenzionati. Su una nuova linea, dalla Puglia alla Turchia, sarebbero utilizzate altre due navi da reperire sul mercato. Il piano prevederebbe infine l'allungamento di due traghetti, per accrescerne la capacità di trasporto di automobili, con uno stanziamento di 8 milioni di euro.

Sull'intero pacchetto di interventi, i concorrenti privati si preparano già a dar battaglia.

**GIORGIO CAROZZI**